

Vittorino Beifiori, il consulente di logistica fra Italia e Germania che sussurra ai potenti

Macché Quarto Reich, tifo Merkel

Ecco come portai Paolo Biasi alla presidenza di Cariverona

DI STEFANO LORENZETTO

Del suo compianto amico **Franz Josef Strauss**, candidato cancelliere della Germania, presidente della Baviera e leader della Csu (il corrispettivo della Dc), **Vittorino Beifiori** ha il piglio granitico, l'acume politico e la stazza imponente, a occhio e croce sui 100 chili. «Sono 95, prego», corregge, «però ero arrivato a pesarne 125. A differenza di **Strauss**, ben distribuiti: 1,92 di altezza». Come chiamarlo? Il corazziere italo-tedesco? L'uomo del Brennero? Il nuovo Odino? La reincarnazione di **Dietrich von Bern**, meglio noto come **Teodorico** di Verona? A ispirare il cronista provvede l'intervistato: «Quando era presidente della Provincia, **Ennio Molon** mi aveva soprannominato "il nostro ministro degli Esteri". Del resto, se oggi lo fa un ex bitar, anch'io potrei ricoprire quel ruolo, e su un piede solo». Coincide con l'ammonimento che il leader della Südtiroler Volkspartei, **Silvius Magnago**, al quale nel 1943 era stato segato l'arto sinistro sul fronte ucraino, lanciava durante i convegni - me lo raccontò egli stesso - quando il pubblico rumorosa: «Se io parlo già da un'ora e mezza su una gamba sola, possibile che voi non riusciate a stare zitti rimanendo seduti in poltrona?».

La Germania rappresenta il grande amore, pienamente corrisposto, di **Beifiori**, 75 anni mercoledì prossimo, originario di Zevio. Lo è sin da quando, abbandonato il seminario dov'era rimasto dagli 11 ai 23 anni con l'intenzione di diventare prete, il vescovo **Giuseppe Carraro** gli mise in mano un assegno da 500.000 lire («che disgrazia non aver fotocopiato lo chèque di un santo!») e lo mandò a studiare il tedesco all'Università di Bochum. «Lassù operavano due sacerdoti veronesi, don **Luigi Verzé** e don **Franco Dal Dosso**, e c'era un vescovo talmente avanti con i tempi, **Franz Hengsbach**, futuro cardinale, d'aver fatto diventare la diocesi di Essen socia della squadra di calcio Schalke 04». Tornato in Italia, **Beifiori** fu capogruppo dc in Consiglio provinciale; consigliere di amministrazione dell'Ente lirico Arena e delle Officine ferroviarie veronesi; direttore dei Magazzini generali e presidente dell'associazione mondiale che raggruppa questi enti. Dal 1996 la lingua germanica appresa grazie alla munificenza del vescovo **Carraro** gli è servita per diventare

libero professionista nei settori logistica, trasporti e sviluppo commerciale di aziende italo-tedesche e, soprattutto, per frequentare autorità e imprenditori che spesso, al pari di **Strauss**, sono diventati suoi amici, come **Horst**

La cancelliera è una professoressa di Fisica cresciuta nell'ex Ddr, che parla in russo con Putin guardandolo negli occhi. Sa come avvengono le reazioni a catena, nel porsi un obiettivo ha il pieno controllo dei processi e si prefigura gli esiti. È una statista di qualità superiori. Conduce una vita francescana. Mangia per lo più Kartoffelsalat in scatola

Köhler, fino al 2010 presidente della Repubblica federale tedesca; **Ilse Aigner**, attuale presidente del Parlamento bavarese, accompagnata con **Köhler** in visita alla Biblioteca Capitolare; **Leo Kirch**, il **Berlusconi** della Germania; **Klaus Töpfer**, il ministro dell'Ambiente che portò a Verona per un dibattito con **Amintore Fanfani**, facendolo incontrare con **Apollinare Veronesi** e trascinandolo poi allo stadio Bentegodi, insieme a **Fanfani**, per la partita Verona-Como che nel 1985 assicurò lo scudetto all'Helias, con bisboccia finale nella villa dell'ex gialloblù **Hans-Peter Briegel** a Bardolino; **Bent Axel Schlesinger**, il boss che fece grande Autogerma, oggi Volkswagen group; **Sepp Kieswetter**, il direttore commerciale che s'impegnò a trasferire tutti i conti di Autogerma alla Banca popolare a patto che l'istituto di credito finanziasse i restauri della basilica di San Zenone, della quale s'era innamorato benché non fosse credente («da allora, ogni anno, l'abate **Ampelio Martinelli**, mio padre spirituale, celebrò una messa di suffragio per l'anima di **Kieswetter**»).

Questo fitto reticolo di conoscenze gli ha consentito di diventare consulente del Porto di Rostock e degli Interporti di Verona, di Trento e di Nola; di Detlef Hegemann a Brema (strade, ferrovie, cantieri navali ed ecologia); di Palfinger-Bermüller a Monaco di Baviera (sistemi di trasbordo per container); di Fiera e Mercato ortofrutticolo a Verona; del Consorzio di imprese ferroviarie; di Bertani, colosso dei trasporti di auto su bisarce; del gruppo Veronesi-Aia; di Tosoni e Agricola Allegrini.

Si spiegano (anche) così i

suoi rapporti privilegiati con i ministeri tedeschi, federali e di Länder; con Db e Öbb, le ferrovie statali tedesche e austriache; con le ferrovie private europee (Connex, Arriva e altre); con le Camere di commercio; con banche (Hypovereinsbank) e fondazioni (Cariverona). E con Duss Italia (azienda a partecipazione maggioritaria tedesca per la gestione di terminal ferroviari), di cui è stato vicepresidente vicario e amministratore delegato.

Primogenito dei tre figli di **Aurelio Beifiori**, agricoltore, e **Idalia Olboni**, casalinga, sposato, due figlie, l'uomo del ponte Italia-Germania non bada solo agli affari: ha istituito a Zevio una scuola serale per lavoratori e ha sostenuto la comunità di don **Marino Pigozzi** che recupera i tossicodipendenti.

Che cosa la attrae dei tedeschi?

La libertà di pensiero. Puoi dire la tua e tutti ti rispettano.

Fin dai tempi di Hitler...

Parli con un veneto e alla fine non sai mai come la pensa. In Germania, persino se parli con **Hitler**, lo capivi benissimo.

Avrà esultato all'elezione di Benedetto XVI.

Certo. Conobbi **Joseph Ratzinger** al funerale privato di **Strauss**, celebrato a Rott am Inn, al quale partecipai con il mio amico **Giacomo Strambini**, che a Zevio produce il miglior grana padano d'Italia. Il futuro pontefice tenne un'orazione funebre straordinaria, a braccio. Disse: «Sapete perché l'opera di **Strauss** è cresciuta? Perché ha le radici nella tradizione popolare bavarese e nel cristianesimo. E solo ciò che ha le radici può crescere». Oggi molti preti sono costretti a leggere le omelie. Altrimenti,

Non è vero che la galleria del Brennero sarà pronta nel 2028. Si va al 2030. Tra Grafing e Kufstein sono in discussione sei diverse ipotesi di tracciato. Anche se ne venisse scelta una oggi stesso, l'opera slitterebbe al 2042. E in Italia non esiste una sola stazione, a parte Trento, commisurata ai futuri treni da 750 metri che giungeranno dal Brennero

non avendo assimilato quello che predicano, darebbero l'impressione di non credere in ciò che dicono. Dopo il funerale, parlai con il cardinale **Rat-**

zinger sotto il tendone dove si rifocillavano i parenti intervenuti alle esequie. Come tutti, teneva in mano un *mass* di birra, un boccale da litro. Però magari non l'ha bevuto.

Che ricordi ha del suo passato da aspirante sacerdote?

Ottimi. Entrai in prima media nel 1956, nel seminario di Roverè. Dalla quarta ginnasio frequentai quello di San Massimo. Fui uno dei tre seminaristi prescelti per l'esame di maturità pubblica, da privatista, al liceo classico Maffei, sezione C, la più prestigiosa. Arrivai fino al terzo anno di teologia.

Poi che accadde?

Uscii. Mi sembrava che il cristianesimo, presentato alla maniera dei preti, non potesse essere compreso dalla gente.

Per molti la Germania di Angela Merkel è il Quarto Reich.

Sbagliato. È una professoressa di Fisica cresciuta nell'ex Ddr comunista, che parla in russo con **Vladimir Putin**

Il mio amico Franz Joseph Strauss era un uomo semplice e intelligentissimo. Pilotava l'aereo, atterrò sulla neve a Mosca. Fece della Baviera, uscita in macerie dalla guerra, il Land più avanzato della Germania. In ogni paesino trovi ancora il letamaio vicino alla piazza, ma non c'è un solo edificio diroccato. I servizi sociali bavaresi noi ce li sogniamo

guardandolo negli occhi. Sa come avvengono le reazioni a catena e quindi, nel porsi un obiettivo, ha il pieno controllo dei processi e già si prefigura gli esiti. È una statista di qualità superiori. Conduce una vita francescana. Mangia per lo più Kartoffelsalat in scatola.

È indubbio che a dettare legge in Europa sia la Merkel, con al seguito il francese Macron in funzione di cagnolino scodinzolante.

È la donna più potente del mondo. Non sarà mica una colpa?

Che cosa vogliono i tedeschi dagli italiani?

Che teniamo fede alla parola data. Spesso siamo visti come un Paese in via di sviluppo.

Non hanno ancora digerito l'8 settembre 1943.

Questo no, nessuno più ci considera traditori.

Che cosa hanno in comune il Veneto e la Baviera?

Un senso innato di autono-

mia e una forte propensione al lavoro. Entrando in Baviera da un altro Land, s'incontrano cartelli con la scritta «Freistaat Bayern», Libero Stato della Baviera, la medesima che si legge sulle carte intestate in tutti gli atti ufficiali. Parliamo dell'ottavo Paese esportatore al mondo, con 14 milioni di abitanti.

È un legame che la galleria ferroviaria del Brennero rafforzerà?

Sì, ma quando? Non è vero, come si legge, che sarà pronta nel 2028. Si va al 2030. Non solo: tra Grafing e Kufstein, nella valle dell'Inn, la gente vuole sì i treni al posto dei Tir ma a patto che i binari siano in trincea o in galleria. Ora, sono in discussione sei diverse ipotesi di tracciato. Anche se ne venisse scelta una oggi stesso, l'opera slitterebbe al 2042.

Campa cavallo.

Non è finita. Un solo treno al giorno, della lunghezza di 750 metri, viaggia in via sperimentale fra Herne e Hall in Tirol. Gli altri sono lunghi 600 metri al massimo. Ma in Italia non esiste una sola stazione, a parte Trento, commisurata ai futuri treni da 750 metri che giungeranno dal Brennero.

Ci vuole poco per strozzare i collegamenti Nord-Sud: l'emergenza coronavirus, uno sciopero dei doganieri, il contingentamento dei transiti, la neve.

Non sulla Rollende Landstrasse, l'autostrada viaggiante. I Tir vengono caricati su vagoni speciali, gli autisti vanno a dormire nelle cuccette e quando arrivano in Italia usufruiscono di un bonus del 50 per cento sul tempo obbligatorio per il riposo, per cui possono tornare subito alla guida. Questo traffico sulla tratta Wörgl-Trento l'ho organizzato io con Öbb.

Quando conobbe Strauss?

Nel 1984. Il presidente **Molon** affidò a me i rapporti nati nel 1952 dal gemellaggio fra la Provincia di Verona e il Landkreis di Mainz-Bingen, il più vecchio stipulato in Europa. Era un uomo semplice e intelligentissimo, **Franz Joseph**. Pilotava l'aereo. Prima che cadesse il Muro di Berlino, riuscì ad atterrare da solo sulla neve a Mosca. Fece della Baviera, uscita in macerie dalla guerra, il Land più avanzato della Germania. In ogni paesino trovi ancora il letamaio vicino alla piazza, ma non c'è un solo edificio diroccato. I servizi sociali bavaresi noi ce

Sulla scia dell'esperienza dei reclusi volontari, i cosiddetti hikikomori, in Giappone

Tecnologia, àncora di salvezza

Ruolo importante della realtà virtuale dopo la pandemia

DI MAICOL MERCURIALI

Loro hanno deciso di chiudersi in casa ben prima della pandemia, tagliando i ponti con la società senza che fossero l'incubo del coronavirus e le misure di restrizione varate dai governi a imporlo. In Giappone gli *hikikomori*, coloro che decidono di vivere la loro vita blindati in camera, senza andare a scuola, al lavoro e senza interagire con persone esterne alla famiglia, scelgono autonomamente di passare anni, talvolta decenni, in isolamento. E proprio da queste persone possono arrivare preziosi suggerimenti su come affrontare la pandemia e l'auto-isolamento imposto dal lockdown.

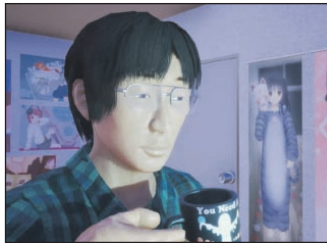
Insomma, se per tante persone l'essere rimasti in casa un mese è sembrato un'eternità, c'è chi tra le quattro mura domestiche ha tutto il suo mondo e il suo, fragile, equilibrio. Secondo il ministero della salute giapponese sono circa un milione gli hikikomori presenti nel Paese:

nel conteggio sono compresi coloro che da oltre sei mesi sono in uno stato di isolamento volontario. Sia chiaro, quello degli *hikikomori* è un grave problema sociale, ma chi è uscito da questo stato può raccontare come affrontare meglio le misure legate all'emergenza Covid-19.

Nito Souji, per esempio, è stato un hikikomori per più di dieci anni e all'agenzia Kyodo ha sottolineato l'importanza di rimanere concentrati sul quadro generale e di prendere ogni

Gli hikikomori in Giappone sono un milione, compresi coloro che da più di sei mesi sono in isolamento volontario. È un grave problema sociale, ma chi ne è uscito può raccontare come affrontare il confinamento da Covid-19

singolo giorno come una storia a sé. «Sono diventato hikikomori con l'obiettivo di vivere facendo solo cose che valgono la pena essere fatte, quindi per me



Nito, il personaggio del videogioco creato da Souji e ispirato alla propria esperienza di hikikomori

gli ultimi dieci anni sono stati molto più piacevoli che lavorare», ha detto Souji che durante la sua «reclusione» ha imparato l'inglese ed è diventato uno sviluppatore di videogames, ha creato un gioco ispirato alla sua esperienza, riuscendo così a guadagnarsi un'indipendenza economica. «È importante avere speranza e fare piccoli progressi ogni giorno», ha detto il giovane giapponese e questo vale anche nell'approccio all'emergenza Covid.

Da hikikomori a Dj, questa è invece la storia di CLIONE,

che nell'impero del Sol Levante è diventato un fenomeno. Da questo appassionato di remix è arrivato l'invito a collegarsi online, un modo per superare la solitudine durante l'auto-isolamento. «Indipendentemente dal tipo di persona che sei», ha spiegato a Kyodo, «comunicare con altre persone porta a una riduzione dello stress. Se rimugini sulle tue idee, i tuoi pensieri tendono a prendere una brutta direzione, quindi anche parlare con gli amici al telefono può cambiare l'umore». Il Dj ha detto che le dirette sui social gli danno un po' di sollievo rispetto alle notizie deprimenti sul coronavirus. «Anche per persone come me, con pochi veri amici, parlare con persone estranee, attraverso giochi online o streaming live, fa bene. Ecco perché consiglio di collegarsi sul web con le altre persone. Inoltre la realtà virtuale svolgerà un ruolo importante nel mondo dopo il coronavirus, poiché l'avversione a contatti ravvicinati probabilmente persisterà anche dopo

l'emergenza». L'utilizzo della tecnologia è quindi un'ancora di salvezza, per *hikikomori* e non.

Intanto, il Giappone si presenta come una nazione spaccata in due: da una parte Tokyo e le grandi città,

Nito Souji è stato un hikikomori per più di dieci anni. Durante la sua «reclusione» ha imparato l'inglese ed è diventato uno sviluppatore di videogames e ha creato un gioco ispirato alla propria esperienza

dall'altra le zone rurali. Il coronavirus, infatti, ha colpito soprattutto le prime, in totale circa quindicimila contagi e 500 decessi, mentre le zone di campagna sono per il momento solo sfiorate dall'epidemia. Questo, ha spiegato la stampa nipponica, ha portato a una sorta di discriminazione nei confronti degli abitanti delle città.

—© Riproduzione riservata—

SEGUE DA PAG. 13

li sogniamo.

Lei fu testimone del primogenito, Max Joseph Strauss, alle nozze celebrate a Verona, giusto?

Sì, nella basilica di San Zeno. L'officiante avrebbe dovuto essere **Ratzinger**, all'epoca prefetto dell'ex Sant'Uffizio. **Luciano Nicolis** mise a disposizione una Isotta Fraschini del suo museo dell'auto di Villafranca. Alla cerimonia conobbi **Leo Kirch**, il magnate della tv tedesca. Lo scortai da un ingresso laterale, perché non voleva farsi notare, ma una troupe della Ard, la Rai 1 tedesca, ci scoprì. Finito il pranzo nuziale a Villa Arvedi, **Kirch** voleva una grappa, ma nei matrimoni bavaresi non si servono superalcolici, solo vino e birra. Andai a Grezzana a comprare una bottiglia di *graspa* mediocre, l'unica che trovai. La gradì.

È amico anche della secondogenita di Strauss, Monika, che è stata ministro dell'Istruzione in Baviera ed eurodeputata.

M'invitò alla festa per i suoi 40 anni e lì a mezzanotte attaccai bottone con **Laetitia Feh**, badessa dello storico monastero di clausura di Waldsassen.

Che ci faceva una suora di clausura a un baccanale?

È quello che subito mi chiesi anch'io. Ma si tratta di una monaca fuori del comune: ha raccolto 40 milioni di euro per restaurare il convento, che ospita una scuola per 400 ragazze. Salvaguarda la triade chiesa-monastero-birrificio, tipica di ogni borgo della Baviera, tanto che a Verona ho dato vita a un'associazione per sostenerla. Mi ha fatto conoscere la figura di **Theresa Neumann**, una laica che morì in odore di santità a Kirchenreuth.

Che cosa faceva di speciale questa donna?

Aveva le stimmate. Per tutta la vita visse nutrendosi solo dell'ostia consacrata.

Mi prende in giro?

Giuro. Ero perplesso anch'io, ma ho interrogato i testimoni oculari, compreso il sindaco. **Adolf Hitler** la faceva spiare per scoprire l'arcano.

I tedeschi per lei sono tutti bravi, buoni, belli e anche santi.

Io guardo ai fatti. La Germania non è certo il paradiso terrestre, però, se vuoi essere ascoltato dai tedeschi, basta che parli come **Steuerzahler**, contribuente. Cerchi il capo di una

La Germania non è il paradiso terrestre, però, se vuoi essere ascoltato dai tedeschi, basta che parli come Steuerzahler, contribuente. Cerchi il capo di una grande azienda? La segretaria prende nota, ti richiama e te lo passa. Da cinque mesi ho chiesto un appuntamento al sindaco di Pescantina e ancora non me l'ha fissato. Il saldo di una fattura? In 14 giorni

grande azienda? La segretaria prende nota, ti richiama e te lo passa. Da cinque mesi ho chiesto un appuntamento al sindaco di Pescantina e ancora non me l'ha fissato. Vuole un altro esempio banale?

Sentiamo.

Non ho usufruito di un biglietto ferroviario Verona-Genova. Ho telefonato, a pagamento, a Trenitalia: «Presenti richiesta di rimborso per lettera e per mail». L'ho fatto. Aspet-

to risposta da sette anni. Nel 2018 non ho potuto utilizzare un biglietto del treno per Monaco. Ho inviato una mail: dopo 20 minuti mi hanno scritto e in otto giorni mi sono stati accreditati i soldi. Quanto devono aspettare le aziende italiane per il saldo di una fattura?

Dipende: 30, 60, 90, anche 120 giorni, talvolta un anno.

In Germania 14 giorni.

Per quale motivo lei mi ricorda un democristiano di sinistra?

Perché le mie stelle polari sono don **Lorenzo Milani**, don **Primo Mazzolari** e padre **Davide Maria Turoldo**.

Sinistra doc.

Guardi che il mio sogno sarebbe **Letizia Moratti** sindaco con **Beppe Sala** direttore generale. È un fatto che nel 1970 mi candidai alla Camera con l'Mpl, il Movimento politico lavoratori di **Livio Labor**, che era sicuramente di sinistra. Con il mio maestro **Giambattista Rossi** andai ad avvertire il vescovo **Carraro** di questa scelta e lui ci disse: «Bravi, però mantenete sempre saldi i vostri principi».

Poteva candidarsi con la Dc.

Avrei portato via voti al mio grande amico **Gianni Fontana**. Le svelo un retroscena che non ho mai raccontato a nessuno. C'era da scegliere il primo presidente della neonata Fondazione Cariverona. **Fontana**, ministro dell'Agricoltura, l'indomani doveva indicare un nome al governo. «Da' un colpo d'ala, candida **Paolo Biasi**», gli suggerii. A momenti sveniva. Mi richiamò da Roma dopo mezz'ora: «È un'ottima scelta». Telefonai a **Biasi**, tirandolo giù dal letto alle 23.30, credo che lui si coricò alle 21. «Elo mato? El me sveia de note par

'ste robe qua?», borbottò. Promise di rifletterci durante la notte. Al mattino ruppe gli indugi: «E va ben, se proprio me toca...». Lei non ha idea di quanti millantatori, soprattutto parlamentari, nei giorni successivi si recarono in processione da **Biasi** a dirgli: «Ho proposto io il suo nome». Anche la fusione da 700 miliardi fra Unicredit e Hypovereinsbank da dove crede che sia partita?

Tiro a indovinare: da Verona.

L'ha detto lei.

La città ha già perso Bmw. Che cosa rischia di giocare in futuro?

Ha perso pure la Fiat, 10 treni a settimana finiti all'Interporto di Trento perché non c'era posto al Quadrante Europa.

Però sono arrivati Lidl e Aldi.

Non al Quadrante Europa. Ci sono 150 ditte tedesche a Verona. Il futuro è nelle mani di Dio.

Curioso che un professionista della sua esperienza sia stato cacciato dai Magazzini generali.

Calma, fui io a farmi cacciare. I nuovi Magazzini generali, sorti durante il mio mandato, sono l'unica opera pubblica costruita in Italia nel giro di un anno senza revisione prezzi. Non potevo prendere ordini da un consigliere di amministrazione che riconosceva solo la Repubblica di Salò, un altro leghista e uno qualunque, i quali mi esclusero dalle riunioni, violando lo statuto. La loro prima delibera fu l'aumento delle rispettive indennità.

Come vede Verona?

I miei motti sono *Non progredi regredi est*, non progredire è retrocedere, e quello degli Scaligeri, *Nec descendere nec morari*, né scendere né fermarsi. Quindi, più che ferma, la vedo in regressione.

L'Arena

—© Riproduzione riservata—